SAN MASSIMILIANO KOLBE
(8 gennaio 1894 - 14 agosto 1941)

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (Gv 15,13)

Raimondo Kolbe nasce l'8 gennaio del 1894 a Zdunska Wola, in Polonia, sotto il dominio dello zar Nicola II. E' il secondo di cinque figli di Giulio Kolbe e Maria Dabrowska; i suoi sono poveri.

La Polonia è in pessime condizioni, perché esiste solo sui libri di storia; le sue terre sono state spartite fra Russia, Austria e Prussia. I Kolbe riescono a fondare la loro identità polacca sulla religione. I polacchi sono cattolici (i russi, ortodossi) ed il punto d'incontro tra il fervore patriottico e quello religioso è il santuario della Vergine Maria a Czestochowa.

Entrato nel Seminario minore francescano di Leopoli, Kolbe è uno studente modello che eccelle in matematica e scienze e, diciamolo, un mezzo genio, se già fra il 1907 ed il 1910 ipotizza la possibilità di raggiungere la luna con un razzo, progetta voli interplanetari, costruisce apparecchi radio senza fili e altri macchinari...

Quando inizia il noviziato, gli viene dato il nome di Massimiliano.

Il 22 novembre 1915 Massimiliano consegue la Laurea in

Filosofia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. Il 22 luglio 1919 riceve la Laurea in Teologia. Il giorno dopo, parte per tornare in Polonia.

In guerra per Maria

Il 16 ottobre 1917 fonda con alcuni compagni la **Milizia dell'Immacolata**, in realtà senza grandi frutti per problemi di salute suoi e di altri membri. Il semino però è buttato, per capire che deve combattere per Dio, sotto la guida di Maria, una guerra spirituale.

A Cracovia, viene nominato professore di Teologia al Seminario francescano, nonostante la tubercolosi.

In ottobre, nonostante le precarie condizioni di salute, riceve l'approvazione della Milizia dell'Immacolata dal Vescovo locale e dal suo Superiore Provinciale ed inizia a reclutare membri prima nell'Ordine e poi anche fra i laici.

A Grodno il suo apostolato fervente si unisce a macchinari tecnologici per poter stampare e diffondere la Parola. L'invito è sempre quello, semplice e ripetuto: “Diventa un Cavaliere!” e accompagna le foto dei suoi fratelli sorridenti mentre lavorano o pregano. Il giornale che viene stampato è distribuito anche a chi non lo può pagare.

Alla fine del 1926, soffrendo per il ripresentarsi della tubercolosi,

padre Kolbe va al sanatorio di Zakopane, dove collabora con il lavoro delle suore e celebra la Messa.

Il 1 ottobre 1927 il principe Giovanni Maria Drucki-Lubecki dona un terreno a Teresin, fuori Varsavia, dove Kolbe fonda la Città dell'Immacolata, conosciuta in polacco come **Niepokalanòw**.

All'inizio, c'è soltanto una piccola cappella e una baracca con la cucina e le celle per i frati. Sono veramente poverissimi, e dormono per terra, sul pavimento di legno, ma non si lagnano, perché padre Kolbe, più anziano e non in buone condizioni di salute, fa lo stesso. Confidando nella Provvidenza, non manca mai nulla e tutti gli introiti che arrivano sono destinati al lavoro. Alcuni testimoni del tempo dicono:

“Diceva sempre che i debiti erano la sua ricchezza perché portavano a confidare

nell'aiuto di Dio tramite la Vergine. Era sempre ottimista e nei momenti difficili non perdeva mai il coraggio” e anche: “Era davvero la persona più felice quando regnava la più grande povertà. Diceva che un Ordine religioso deve essere una scuola di santità, e il convento deve irradiare semplicità, penitenza e povertà”.

Via via che il numero dei frati va aumentando, viene assegnato anche il compito di lavorare con i malati o con i poveri, agendo sempre con grande delicatezza per non mettere a disagio nessuno.

In Giappone

Padre Cornelio Czupryk, diretto Superiore, si vede arrivare una proposta particolarmente insolita, nel gennaio del 1930. Padre Massimiliano infatti gli chiede di poter andare in oriente... ai suoi dubbi sulle spese da affrontare per il trasferimento, risponde: “Non ci sono problemi, i miei benefattori si sono già organizzati”. Quali? Probabilmente i tre santi a cui avrebbe porto “visite di cortesia”; e cioè il beato Giuseppe Cottolengo (considerato il tesoriere dei polacchi, che ne tenevano l'immagine nel cassetto dei soldi), Bernadette Subirous a Lourdes, e santa Teresina del Bambino Gesù e del Volto Santo. Tant'è:ai primi di marzo padre Kolbe era su un piroscafo per l'Oriente con alcuni suoi frati. La loro prima scelta è la Cina, ma il Vescovo non li vuole. A Nagasaki vengono invece accettati per le due lauree di Kolbe: il Vescovo ha un grande bisogno di un insegnante di filosofia per il suo seminario! Lo stesso Vescovo li sconsiglia di fare una pubblicazione, perché il giapponese è una lingua difficilissima e per impararla bene ci volevano anni. Padre Kolbe non si rassegna e decide che impareranno loro stessi il giapponese per continuare il giornale senza tipografi e traduttori da assumere. E così i frati, soltanto un mese dopo il loro arrivo, sono in strada con 2000 copie del Cavaliere, in giapponese *Seibo no Kishi* !!!

In Giappone le condizioni fisiche di Kolbe sono pessime e nel 1936 padre Cornelio lo riporta con sé per il Capitolo in Polonia.

Di nuovo in Polonia (1936/39)

Anche se in cattive condizioni di salute, Kolbe non lesina di lavorare una volta tornato a casa, dove viene nominato superiore. Non vuole per sé trattamenti di favore, e usa l'umorismo sulla sua malattia.

Nel frattempo, il convento si espande sempre di più ed è famoso: si lavora 24 ore su 24, facendo i turni per il riposo e, prima della seconda guerra mondiale, Niepokalanov ha una stazione radio, si prepara per avere una televisione, ha un quotidiano... un certo numero di invenzioni vengono adottate dalle industrie polacche, la più importante delle quali è forse la macchina elettrica per stampare indirizzi, che vince il primo premio alla Fiera Commerciale di Poznan e poi di Parigi.

Ma è soprattutto una delle più moderne tipografie in Polonia, con tre rotative in grsdo a stampare ed impaginare il Cavaliere. Nei progetti futuri di padre Kolbe ci sono la costruzione di una cartiera e un campo di aviazione per snellire il servizio per i lettori (quando scoppia la guerra, due fratelli stanno già studiando da piloti).

Nei progetti di padre Massimiliano ci sono diversi giornali, adatti

a ogni professione e ceto e letture ricreative e a basso costo con storie “pulite”... e chissà quante altre cose ancora che non si sanno!!

E' un vero e proprio “vulcano” di inventiva e non si ferma mai, ma dove trova tutta la sua forza? Dalla sua intensa vita spirituale, che alimenta di continuo: prega parecchio, si reca molte volte al giorno da Gesù Eucarestia, legge la Bibbia... Ecco svelata la sua forza, ecco perché riesce ad essere felice e pieno di gioia sia che le cose vadano bene, sia che vadano male...

La guerra...

E, a proposito di cose che vanno male, nell'agosto del '39 Hitler si sta preparando ad invadere la Polonia. Padre Kolbe ha già un po' preparato i suoi alle sofferenze a venire, ma il 28 agosto parla dei tre stadi della vita: il primo è la preparazione al lavoro, il secondo è il lavoro e il terzo è la sofferenza: “*Il terzo stadio della vita, quello della sofferenza, penso che sarà quello più breve che avrò da vivere. Ma da chi, dove, come, e sotto quale aspetto arriverà questa sofferenza, questo ancora non lo so. Comunque, vorrei soffrire e morire come un cavaliere, anche fino allo spargimento dell'ultima goccia del mio sangue, per affrettare il giorno della conquista del mondo in nome di Dio, attraverso l'Immacolata. Desidero questo per me come lo desidero per voi. Cosa potrei*

desiderare di più nobile per voi, miei cari figli? Se conoscessi qualcosa di migliore, lo desidererei per voi, ma non lo conosco. Come scrive san Giovanni, Cristo stesso ha detto:"Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici".

Padre Kolbe viene deportato prima ad Amtitz e poi a Schildberg (oggi Ostrzeszow) e in tutti e due i posti si fa benvolere e riesce a dare una mano ai detenuti con qualche extra alla scarsa razione di cibo.

Non vuole per sé, come sempre, nessun privilegio e scarta le possibilità di fuga.

Il giorno dell'Immacolata Concezione, i frati vengono liberati e scaricati a Varsavia. Tornano a Niepokalanow, trovando i fratelli che erano rimasti là nel caos. Padre Kolbe riorganizza il convento, espone di nuovo il Santissimo e fa riparare la statua dell'Immacolata.

Ad Auschwitz

Il 17 febbraio 1941 , padre Kolbe è nuovamente arrestato, unitamente ad altri quattro padri (due dei quali beatificati il 13 giugno 1999). Essi vengono condotti nella prigione di Pawiak a Varsavia.

Il 28 maggio, padre Kolbe è deportato nel campo di concentramento di Auschwitz dove diventa il numero 16670.

Sopporta ogni tipo di maltrattamento e sevizia, finché un prigioniero evade. Per rappresaglia, dieci prigionieri sono condannati a morte, e ad una morte atroce, di fame e di sete, completamente nudi, chiusi in un bunker dall'aria irrespirabile, in cemento. Tra quei dieci, c'è Francesco Gajowniczek, che piange pensando alla sua famiglia. Kolbe si propone, con incredibile audacia, al posto suo, dicendo al tedesco che effettua la selezione che lui è molto più vecchio e inabile di Gajowniczek. Viene accettato.

Kolbe incoraggia in quei giorni terribili le altre vittime della rappresaglia, che muoiono a poco a poco. Dopo due settimane, ne rimangono solo quattro, con padre Kolbe ancora in stato di coscienza. Per tutto quel tempo ha pregato e fatto pregare, cantato inni e dato consolazione a quei prigionieri senza speranze... Due settimane di resistenza sono troppe per i nazisti, abituati a veder morire più velocemente le loro vittime, e così decidono di uccidere padre Kolbe con un'iniezione letale di acido fenico. Luminoso e calmo come sempre, porge personalmente il braccio al carnefice. Poco più di dieci secondi e arriva la fine. Il corpo di padre Kolbe, che alcuni amici hanno l'audacia di chiedere che venga sepolto (richiesta respinta), viene invece bruciato. E' il 15 agosto, il giorno dell'Assunta.

Padre Kolbe aveva detto anni prima: *Mi piacerebbe essere ridotto*

in cenere per la Vergine Immacolata e che questa cenere venga spazzata via col vento per tutto il mondo.

Francesco Gajowniczek sopravvive fino alla fine della guerra e ben oltre e assisterà, a Roma, il 17 ottobre 1971 alla beatificazione di Massimiliano Kolbe ad opera di Paolo VI e anche il 10 ottobre 1982 quando Giovanni Paolo II proclamerà Massimiliano Kolbe santo e martire.

(Annamaria Girardi)

BIBLIOGRAFIA

Patricia Treece, *Massimiliano Kolbe, il Santo di Auschwitz - Testimonianze di coloro che lo hanno conosciuto,* Edizioni dell'Immacolata, 2007.